

# Teatro e Drammaturgia in Grecia e a Roma III

A CURA DI  
MARIA ANTONIETTA SORCI E VALENTINA ZANUSSO



Quaderni 15

**Antico  
&  
Moderno**



**ETP  
books**

Antico  
Moderno

Quaderni 15

# Teatro e Drammaturgia in Grecia e a Roma III

LA SETTIMANA ESTIVA DI DRAMMATURGIA ANTICA IV

FACT AND FICTION: REALISMO E CONVENZIONE NEL DRAMMA

A CURA DI MARIA ANTONIETTA SORCI E VALENTINA ZANUSSO



**ETPbooks**

# Teatro e Drammaturgia in Grecia e a Roma III

*Quaderni 15*

collana del Centro di Cultura *Antico e Moderno*



## RESPONSABILI DELLA COLLANA:

Aroldo Barbieri  
Giulio Guidorizzi

## COMITATO EDITORIALE:

Rossella Angelillis  
Alessandro Bencivenga  
Maria Pia Ciuffarella  
Adelaide Fongoni  
Cristiano Luciani  
Antonella Tibaldi  
Elvira Trovarelli

## SEGRETARIO DI REDAZIONE:

Emanuele Lelli

Grafica e impaginazione: Enzo Terzi

ISBN:978-618-5752-54-5

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a revisione tra pari/ peer review



# Guerra e Pace: Aristofane sulla scena contemporanea

MARTINA TREU

Le guerre in corso hanno riportato alla ribalta, come già accaduto in passato, alcune commedie di Aristofane: il maggior autore della commedia greca cosiddetta ‘antica’ o anche ‘politica’ trascorre gran parte della vita in condizioni di guerra e di assedio, e perora con forza la causa della pace, specie in tre commedie – *Acarnesi*, *Pace* e *Lisistrata* – più spesso rivisitate e riallestite in concomitanza con eventi bellici, occupazioni e conflitti come quelli che ancora dominano lo scenario internazionale.

Per comprensibili motivi storici le tre commedie sono state rappresentate con particolare frequenza in zone di guerra e in territori tormentati da conflitti interni ed esterni, dal Sudafrica a Israele (cf. Treu 2007, 2009, 2022). Tuttora, anche nel resto del mondo, sono elette a manifesto antibellico da movimenti pacifisti, adattate per la scena, trasposte in altri generi e in mille forme, dai film ai romanzi ai fumetti (si vedano, per alcuni esempi, Treu 2009, Beta 2022). Per necessità mi limito qui a ricordare i tratti essenziali e peculiari delle tre commedie, specialmente sotto l’aspetto drammaturgico, per porli a confronto con adattamenti e allestimenti recenti, privilegiando gli esiti a mio avviso più originali e innovativi. Per analisi più approfondite e dettagliate rimando in bibliografia ad alcune edizioni di Aristofane, a studi di carattere generale (fondamentale Russo 1984), o specifici sulle singole commedie e sulla loro ricezione (Giovannelli 2018, Treu 2024a).

## ACARNESI

La prima commedia conservata di Aristofane, *Acarnesi* (425 a.C.) è scritta e rappresentata nella prima fase (detta ‘archidamica’) della guerra del Peloponneso: l’Attica è invasa dagli Spartani, la sua popolazione rimasta indifesa è costretta a lasciare la propria abitazione e trovare rifugio ad Atene. La città è affamata e sovraffollata. I contadini mal sopportano la costrizione e la lontananza dai campi, esposti alle scorribande nemiche. A questa vessata categoria appartiene non a caso il protagonista della

commedia, inizialmente anonimo (rivelerà solo in seguito il suo nome parlante, “Diceopoli”, composto di ‘giustizia’ e ‘città’, si può tradurre con ‘Giustino’ o ‘Giustocittadino’: cf. Treu 2011, Lanza 2012 e 2023).

Nel prologo si presenta in assemblea e tenta di convincere i suoi concittadini a stipulare una tregua con Sparta, ma inutilmente. Di qui si sviluppa l’azione comica: Diceopoli -tramite un suo emissario - conclude una tregua privata col nemico, affronta una serie di oppositori a cominciare dal coro (composto di carbonai e vignaioli provenienti dal demo periferico di Acarne), va da Euripide a cercare ‘risorse’ – ossia costumi e attrezzi tragici - per affrontare e sbaragliare nell’*agòn* (duello verbale) il generale Lamaco. Quest’ultimo, personaggio storico reale dal trasparente nome parlante (da ‘*mache*’, battaglia) è eletto da Aristofane a campione dei ‘guerrafondai’ per antonomasia, deriso e sbeffeggiato qui e altrove con la tecnica comica detta ‘*psògos*’ o ‘*onomastì komodein*’ (l’attacco personale e nominale a volti noti della città): anche nel finale la sua comica disfatta, dopo un’ingloriosa spedizione militare, fa da contraltare ai festeggiamenti indetti dal protagonista per la ritrovata pace (Lanza 2012; Zanetto 2024).

La storia degli adattamenti e allestimenti di questa commedia spicca nel panorama aristofaneo per la sua eccezionalità fino a tempi recenti: a quanto sappiamo è assente dalle scene italiane fino al 1994, anno cruciale per la svolta politica berlusconiana, quando al teatro greco di Siracusa debutta un allestimento fortemente satirico e caustico. Sin dal prologo – e dalla spietata rappresentazione dell’assemblea - il regista Egisto Marcucci denuncia crudamente le ipocrisie, le convenienze, i giochi di potere, antichi e moderni, che oggi come allora rendono più ‘conveniente’ la guerra rispetto alla pace (cf. Treu 2011, Zanetto 2024). Il regista viene nominato da Umberto Albini, all’epoca Presidente dell’Inda, oltre che valente grecista, fine conoscitore di teatro ed eccellente traduttore per la scena (si vedano ad esempio Albini 2022a e 2022b), ma la traduzione scelta è firmata dal suo predecessore, Giusto Monaco, da poco scomparso (Monaco 1994).

Una cupa atmosfera di guerra, a inizio spettacolo, è evocata da un prologo muto aggiunto alla commedia: l’orchestra è cosparsa di cadaveri e viene sgomberata da due creature infernali e mostruose, mascherate e alate, con grembiuli da macellaio insanguinati. Quando entrambi si allontanano, al suono di armi e di elicotteri, l’ultimo corpo rimasto a terra – a sorpresa- si alza e comincia a parlare: è l’attore protagonista Marcello

Bartoli, che mette a frutto la sua pratica della commedia dell'arte per recitare con ogni parte del corpo, oltre che con il volto (in questo caso non usa la maschera), in modo molto espressivo, efficace e ben visibile anche a distanza. Le sue vane e reiterate richieste di pace si scontrano con gli interessi economici e militari di una folta schiera di profittatori e imbroglioni, via via impersonati da attori dalle caratteristiche bizzarre, con maschere e costumi grotteschi che esagerano i difetti fisici o le peculiarità: ad esempio il funzionario persiano detto 'Occhio del Re' (vero o presunto, dal nome parlante di Pseudartabas), ha il corpo nascosto da un costume sferico a forma di un globo oculare (Treu 2011). A differenza degli impostori' (in greco 'alazones') chi non trae affatto profitto dalla guerra sono gli Acarnesi, contrari alla pace in quanto fieri patrioti e nemici degli spartani, ma in realtà vittime inconsapevoli dei demagoghi. Il coro straordinariamente attivo (formato da allievi dell'Accademia INDA) contende al protagonista il dominio della scena sin dalla *parodos* (canto d'ingresso): rintraccia il traditore Diceopoli, minaccia di lapidarlo, gli fa da degno antagonista per l'intera commedia finché non viene persuaso a deporre l'antica inimicizia e conquistato alla causa della pace.

Dopo il 1994 Aristofane tornerà spesso al teatro greco di Siracusa, ma con altre commedie: escluso il *Pluto*, tutte vengono rappresentate una volta, eccetto *Nuvole* e *Lisistrata* (tre allestimenti ciascuna), *Rane* e *Vespe* (due ciascuna). Devono passare trent'anni – e vari conflitti internazionali – perché gli *Acarnesi* siano ripresi in tre versioni concomitanti, in vari teatri d'Italia, a ribadire con forza la necessità di fermare le guerre in corso: "Stop the war!" in particolare è l'esplicito sottotitolo dell'adattamento più corale e partecipato dei tre (2023). È il risultato di un lavoro collettivo, coordinato dal drammaturgo e regista Marco Martinelli (direttore artistico del Teatro delle Albe), basato su un originale 'esperimento teatral-pedagogico' creato dalla compagnia nel 1991, via via perfezionato ed esportato in Italia e all'estero col nome di "non-scuola" (Treu 2007, 2024b, <https://www.teatrodellealbe.com/ita/non-scuola>). In oltre tre decenni, migliaia di adolescenti sono state coinvolte nella 'messa in vita' del commediografo greco che lo stesso regista definisce suo "antenato totem", paragonandolo a "un adolescente infuriato" (si vedano Martinelli 2016 e Treu in Bortoletti – Donati 2025 : 67-71).

Uno dei frutti più riusciti della non-scuola si svolge dal settembre 2021 a Pompei, con la direzione di Martinelli, le 'guide' locali Valeria Pollice e Gianni Vastarella, la partecipazione di molte scuole del territorio

circostante. Il più ambizioso progetto aristofaneo mai tentato in Italia, “Sogno di Volare” (prodotto dal Parco Archeologico di Pompei in collaborazione con Ravenna Festival), ha al suo attivo finora quattro commedie, una per ogni anno (Zuchtriegel 2023, Saturnino 2024). Come il precedente *Uccelli* (2022), anche *Acarnesi. Stop the war!* dà una sferzata al pubblico per l’attualità del messaggio, l’energia degli adolescenti, la frustrazione e la rabbia, la ribellione alle imposizioni e ai conflitti di ogni tipo, anche di stampo camorristico o mafioso (Ambrosio 2023). La drammaturgia scaturisce dagli stessi ragazzi, che interpretano il coro, il protagonista e tutti gli antagonisti che – oggi come ieri – traggono vantaggio dalla guerra: mercanti d’armi e becchini, sciacalli del dolore altrui, militari di carriera e politici guerrafondai.

Analoghi intenti, contro le scelte belliche tuttora imperanti, accomunano gli altri due adattamenti della commedia, pressoché coevi, risalenti al 2022 (per un’analisi puntuale cf. Zanetto 2024: 36-45). Sono produzioni di gruppi teatrali indipendenti, uno di Roma (Teatro della Creta) e l’altro di Pisa (i Sacchi di Sabbia). Questi ultimi, specialmente, trasformano gli *Acarnesi* in una ‘lezione aperta’ sul comico, affidata a Massimo Grigò nel ruolo di caustico conferenziere. Il monologo, scritto in collaborazione con Francesco Morosi e intitolato *La commedia più antica del mondo. Discorso sugli Acarnesi di Aristofane*, sintetizza con efficacia la storia e le trasformazioni del genere, a partire dalle componenti rituali, ne mette a nudo i meccanismi con provocazioni e citazioni dotte, sapide allusioni, doppi sensi e frecciate parodiche (a scorno e delizia dei classicisti, in sala e nelle aule accademiche). L’attore comico, come ai tempi di Aristofane, chiama in causa continuamente gli spettatori e li coinvolge in una tragicomica riflessione sulla reiterata scelta collettiva di fare la guerra anziché la pace (Tentorio 2021 e 2022, Iachino 2023).

## PACE

Rispetto agli *Acarnesi* la *Pace* (421 a.C.) viene composta in un’Atene ancora in guerra, ma in un clima decisamente più favorevole a sospendere il conflitto, dopo la morte in battaglia dei due principali fautori del conflitto (lo spartano Brasida e l’ateniese Cleone, idolo polemico di Aristofane). Il commediografo anticipa sulla scena una tregua che in molti auspicano nella realtà (la cosiddetta “pace di Nicia” viene sancita pochi giorni dopo la rappresentazione della commedia, anche se purtroppo non durerà: cf. Paduano 2002). La trama ancora una volta si incentra su

un 'eroe comico' contadino, come già Diceopoli: questa volta è un vignaiolo dal nome parlante di "Trigeo", anche lui è pronto a tutto pur di riportare la pace in terra e tornarsene a casa sua, in campagna. Da una nota favola esopica, dove uno scarabeo vola fino all'Olimpo, Trigeo prende spunto per salire in cielo in modo rocambolesco e liberare la dea Pace, con l'apporto concreto e decisivo di un coro idealmente formato da tutti i Greci: l'auspicio di Aristofane in questa commedia, rispetto agli *Acarnesi*, è che la pace, da sogno privato, diventi un progetto concreto, condiviso e collettivo (Treu 2022).

Per questo messaggio essenziale la commedia, anche in età moderna, conosce la sua massima popolarità in situazioni estreme, di conflitto e guerra, specialmente dagli anni Sessanta in poi: dà voce a istanze pacifiste, di libertà e resistenza, contro la censura e la repressione dei regimi del Novecento. Significativo, in tal senso, il caso della Grecia, quando il regista Karolos Koun e molti suoi colleghi attualizzano Aristofane per sfidare i conservatori e poi i militari della Giunta dei Colonnelli. Analogamente, nella Germania divisa in due dalla guerra fredda, un riuscito adattamento scritto da Hacks e diretto da Besson registra ben quaranta produzioni e 716 repliche tra il 1962 e il 1987 (Seidensticker 2007, Treu 2023: 113-114). Prima ancora, in Francia, la *Pace* offre spunti di satira contro la politica espansionistica e guerrafondaia dei governi nazionalisti tra le due guerre mondiali e gli anni Sessanta: il primo allestimento risale al 1921 (al Théâtre de l'Odéon di Parigi), il secondo al dicembre 1932 (nella stessa città, ma al Théâtre Atelier) e diventa un manifesto antimilitarista grazie al regista Carles Dullin e alla concomitanza, significativa, con l'ascesa di Hitler in Germania. Con questo stesso spirito gli allestimenti francesi si intensificano a partire dagli anni Sessanta, volti a denunciare la politica conservatrice, aggressiva ed espansionistica nelle colonie, specie in Algeria (Bastin-Hammou 2007): tra il 1961 e il 1962 si contano ben tre produzioni firmate da Jean Vilar, Tibor Egervari, Michel Fontayne, e nel 1969 il regista Marcel Maréchal coinvolge nell'adattamento Victor-Henry Debidour, autore di una traduzione al servizio della scena, ancor oggi rimasta un modello (Debidour 1965-1966).

In Italia – fatto molto significativo – la commedia non è altrettanto popolare, con l'eccezione di una *Pace* diretta da Arnaldo Foà (nel 1967 al teatro greco di Segesta, poi ripresa nel 1992 all'Olimpico di Vicenza: Volli, 1992) e del pastiche *Viva la Pace!* scritto da Umberto Albini e diretto da Aldo Trionfo (1988) che mescola varie commedie con spunti di

attualità (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/04/13/teatro-che-trionfo-dalla-borsa-alla-tosse.html>).

In questo quadro spiccano due adattamenti italiani recenti. Per primo *Pace! Esorcismo da Aristofane*, del già citato Martinelli, inaugura un progetto triennale della non-scuola intitolato *Arrevuoto: Scampia – Napoli*. Prodotto dal Teatro di Napoli, tra il 2005 e 2008, unisce varie scuole del centro città e della periferia, incluso il ‘ghetto’ delle cosiddette ‘Vele’ (reso poi celebre da *Gomorra* di Roberto Saviano), dove per l’occasione viene riaperto un Auditorium, costruito tempo fa e mai utilizzato (si vedano Martinelli 2016, Treu 2022 e 2026 in cds, <https://www.arrevuoto.org/> [www.teatrodellealbe.com/archivio/spettacolo.php?id=53](http://www.teatrodellealbe.com/archivio/spettacolo.php?id=53), e il Taccuino “Istantanee su Centro, Periferia, Integrazione” in *Stratagemmi. Prospettive teatrali* 6, 2008).

La scelta di *Pace* per inaugurare il progetto triennale si rivela perfetta per dar voce agli adolescenti, liberare le loro energie e trasmetterle a spettatori di ogni età, mettere in discussione lo *status quo*, immaginare un nuovo mondo, cercare la pace in una terra martoriata. Questo stesso spirito animerà, quasi vent’anni dopo, il progetto “Sogno di volare” (cf. sopra) coordinato da Martinelli con due ex-allievi di Arrevuoto (Valeria Pollice e Gianni Vastarella).

#### LISISTRATA

Quest’ ultimo progetto prevede come quarta tappa, dopo *Uccelli* (2022) *Acarnesi* (2023) e *Pluto* (2024), una libera versione di *Lisistrata* (2025) in scena a Pompei, al teatro Alighieri di Ravenna, al Teatro Olimpico di Vicenza e al Piccolo Teatro Studio di Milano. Confrontando analiticamente gli allestimenti delle quattro commedie in sequenza si profila netta una progressione *in climax*: l’ultima commedia fa da coronamento a un percorso coerente e programmatico. Come ogni scelta di Martinelli si rivela pienamente sulla lunga distanza, non solo in relazione all’attualità, ai pur drammatici conflitti in corso, e in questo caso alle caratteristiche peculiari della commedia: la prima con protagonista femminile, la più popolare e nota in ogni tempo e luogo tra le undici superstiti.

Ad Atene *Lisistrata* debutta nel 411 a.C. (dieci anni dopo *Pace*), a guerra ancora in corso, nel pieno di un conflitto civile che si protrae con alterne vicende fino alla disfatta finale (si veda da ultimo Azoulay - Ismard 2025 per il quadro complessivo, ma anche per le due sacerdotesse di Atena visibili in controluce in due personaggi della commedia,

Lisistrata e Mirrina). Alla luce del contesto non meraviglia che in Aristofane, ma ancor più nella versione di Martinelli, tutto concorra a far risalire i reiterati appelli della protagonista alla concordia, non solo con le altre città greche, ma tra le fazioni ateniesi e in seno alle stesse famiglie.

Il messaggio 'ecumenico' è tra le ragioni principali per cui Martinelli sceglie questa commedia per ultima: qui trova compimento un percorso dall'individuale al collettivo, dalla tregua privata degli *Acarnesi* al progetto 'ibrido' della *Pace* (Trigeo, salito in cielo da solo, chiama in suo aiuto un coro panellenico, ma in realtà può contare solo sui contadini) per arrivare a *Lisistrata*, che si apre con una dichiarazione programmatica. La protagonista mette subito in chiaro che per porre fine alla guerra è necessaria la cooperazione di tutti i Greci, di ogni sesso, età, estrazione o provenienza. Raduna alleate da ogni città, le convince a mettere in atto uno sciopero del sesso, per costringere gli uomini a fare la pace. Le donne anziane prenderanno possesso dell'Acropoli (e del tesoro cittadino, indispensabile per la guerra), quelle giovani - resistendo strenuamente alle *avances* dei mariti - riusciranno a far stipulare la tregua. E nello spettacolo di Martinelli (come nei tre precedenti, e in generale in tutti quelli della non-scuola) maschi e femmine si uniscono in una festa di musiche, canti e danze che coinvolge anche il pubblico.

Questa e altre somiglianze con i passati allestimenti non celano, a uno sguardo attento, l'assoluta originalità di *Lisistrata*: frutto maturo di un lavoro continuativo e paziente di ben quattro anni, che ha trasformato adolescenti ribelli e scatenati in un gruppo disciplinato e collaudato di attori, coreuti, musicisti e danzatori (le musiche e i cori in greco sono di Ambrogio Sparagna). Come sempre la drammaturgia collettiva innesta desideri, emozioni e pensieri dei ragazzi sulla trama aristofanea, ma con risvolti ancor più originali e sorprendenti rispetto agli spettacoli precedenti: il più interessante a mio parere è la scelta assolutamente inedita di tagliare o minimizzare le componenti basse e triviali del testo, incluse quelle scatologiche e sessuali. Si evita ogni 'facile' risata per far emergere il messaggio – l'appello comune alla pace – nella sua pura essenza, forte e chiaro, così da raggiungere il massimo grado di efficacia. Nel finale, in particolare, l'unione dei due semicori, maschili e femminili, dona una voce collettiva all'anelito primordiale del genere umano verso la libertà e la convivenza, grazie ai versi di poeti moderni – come Majakovskij – inseriti in un mosaico di grande potenza, che conclude la commedia e al tempo stesso l'intera tetralogia aristofanea (Treu 2025/2026 in cds).

Questa scelta è in netta controtendenza rispetto alle precedenti versioni a noi note, che si susseguono – in progressione esponenziale – negli ultimi decenni in tutti i generi e media (cf. Beta 2022): dal libro d'artista di Picasso (*Lisistrata*, 1934), ai monologhi di Franca Rame (*Lisistrata Romana*) <https://www.archivio.francarama.it/scheda.aspx?IDOpera=95&IDSchedaLocandina=6697>), dalle parodie a fumetti (*Paperistra* e *Lysistrata* del tedesco Ralph Koenig), al cinema (il film *Chi-raq* di Spike Lee), ai romanzi (si veda, da ultimo Barbero 2015). In Italia basti citare il celeberrimo *musical* di Garinei e Giovannini, “Un trapezio per Lisistrata” (1958), che traspone liberamente la trama nell’Europa divisa in due blocchi dalla guerra fredda, sotto la minaccia nucleare, in uno scenario che fino a pochi anni fa sembrava relegato al passato e oggi è tornato di drammatica attualità, tra conflitti e scioperi, crisi energetiche ed economiche. Emblematico il personaggio (inventato) del marito di Lisistrata, Euro, preso letteralmente ‘tra due fuochi’: gli Spartani e Ateniesi diventano rispettivamente Russi e Statunitensi e fanno da contraltare ai due protagonisti (Delia Scala e Nino Manfredi) degnamente accompagnati dai cori del Quartetto Cetra. Il successo è tale da produrre una versione televisiva (“Mai di sabato signora Lisistrata”, 1971) con Milva, Gino Bramieri, Bice Valori, Paolo Panelli, i Ricchi e Poveri.

Anche all'estero la commedia continua a godere di grande popolarità, fino ad anni recenti, specie in zone di confine o di guerra, per denunciare conflitti militari o sociali (dalla Grecia a Israele) con frequenza crescente: nel marzo 2003 ad esempio il progetto internazionale “Lysistrata Project”, per protestare contro la guerra in corso in Iraq, ha mobilitato centinaia di compagnie, circoli e scuole di teatro in letture sceniche e allestimenti di *Lisistrata*, nella stessa giornata, in varie parti del mondo.

In questo quadro non stupisce che al teatro greco di Siracusa sia rappresentata ben tre volte dal 2010: la prima, con la traduzione di Ettore Romagnoli e la regia di Emiliano Bronzino, è una versione tradizionale senza sostanziali modifiche al testo ‘recuperato’ di Ettore Romagnoli. Più distante dall’originale la seconda versione (2019), interpretata da Elisabetta Pozzi e diretta da Tullio Solenghi (anche autore dell’adattamento, con Marcello Cotugno e un contributo di Simone Savogin, nonché interprete di Cinesia). In scena, oltre al consueto coro di allievi, ci sono numerosi attori, cantanti, comparse e personaggi aggiunti, non presenti nell’originale (dal poeta Aristofane, al coro di bambini orfani di guerra, al cameo di Massimo Lopez nel ruolo di Pedasta *en travesti*). Analoghe

espansioni drammaturgiche contraddistinguono anche l'ultima *Lisistrata* siracusana, diretta da Serena Sinigaglia (2025): l'eccellente protagonista, Lella Costa, è affiancata dal coro di allievi della scuola di teatro dell'INDA e da una folta schiera di attori che si affrontano in scene molto animate, dando vita a una vera e propria 'guerra dei sessi'. La chiave dello spettacolo, come ribadiscono le note di regia, è sottolineare le affinità anziché le differenze, auspicando una ripresa del dialogo e una cessazione delle ostilità, non solo nei conflitti internazionali ma anche interpersonali (Treu 2025). Dopo Siracusa, altre repliche della commedia sono in programma al teatro grande di Pompei (18-20 luglio 2025), al teatro romano di Verona (11-12 settembre 2025), e nella stagione invernale (in una riduzione drammaturgica di Emanuele Aldrovandi, con meno attori e senza coro), nei teatri al chiuso: al Carcano di Milano (24 febbraio - 1 marzo 2026) e al LAC di Lugano (27-28 aprile 2026).

Quest'ultimo allestimento di successo, come quelli sopra citati, testimonia come le caratteristiche specifiche e precipue della comicità aristofanea – i riferimenti a persone e fatti dell'Atene classica, la satira *ad personam*, i contenuti scurrili, i giochi di parole 'intraducibili' – non sono ostacoli insormontabili, ma anzi possono stimolare la creatività di drammaturghi, registi e attori moderni, dando vita a rielaborazioni e allestimenti di estremo interesse. È vero che in passato le peculiarità di Aristofane l'hanno perlopiù penalizzato rispetto ai suoi colleghi tragici – specialmente in Italia – per il concorrere di molti fattori (la censura e la condanna della Chiesa, l'ostilità delle componenti più conservatrici e moralistiche della società, della cultura, del teatro e della scuola: cf. Treu 2009 e 2024a). Eppure per quelle stesse caratteristiche, e per la sua costante aspirazione alla pace, è in grado di far presa sul pubblico di oggi: le soluzioni di riscrittura e regia sopra citate dimostrano come le sue commedie – se adattate con rispetto e intelligenza – possano resistere alla prova del tempo e trasmettere con forza ed efficacia messaggi più che mai attuali.

## SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### EDIZIONI CITATE

- Debidour 1965-1966 V.-H. Debidour, a cura di, *Aristophane Théâtre complet*, 2 voll., Paris 1965-1966.
- Lanza 2012 Aristofane, *Acarnesi*, a cura di D. Lanza, Roma, 2012.
- Monaco 1994 Aristofane, *Acarnesi*, traduzione della scuola di Teatro dell'INDA sotto la direzione di G. Monaco, Siracusa 1994.
- Paduano 2002 Aristofane, *Pace*, a cura di G. Paduano, Milano, 2002.
- Treu 2026 in cds *Pace* di Aristofane, a cura di M. Treu, Roma, 2026, in cds.
- Zanetto 2024 *Acarnesi* di Aristofane, a cura di G. Zanetto, Roma, 2024

### VOLUMI, SAGGIE ARTICOLI

- Albini 2022a U. Albini, *Riso alla Greca. Aristofane o la fabbrica del comico* (nuova ed.), Imola (BO) 2022.
- Albini 2022b U. Albini, *Nel nome di Dioniso* (nuova ed.), Imola (BO), 2022.
- Ambrosio 2023 I. Ambrosio, "Accendere gli adolescenti con Aristofane: *Acarnesi* di Marco Martinelli", *PaneAcquaCulture*, 2 giugno 2023, <https://www.paneacquaaculture.net/2023/06/02/accendere-gli-adolescenti-con-aristofane-acarnesi-di-marco-martinelli/>
- Azoulay – Ismard 2025 V. Azoulay, P. Ismard, *Atene 403. Una storia corale* (tr. it.) Torino, 2025.
- Barbero 2015 A. Barbero, *Le Ateniesi*, Milano, 2015.
- Bastin Hammou 2007 M. Bastin-Hammou, Aristophanes' Peace on the Twentieth-Century French Stage: *From Political Statement to Artistic Failure*, in *Aristophanes in Performance 421 BC- AD 2007: Peace, Birds and Frogs*, ed by E. Hall and A. Wrigley, Oxford, 2007, pp.247-254.
- Beta 2022 S. Beta, *La donna che sconfigge la guerra. Lisistrata racconta la sua storia*, Roma, 2022.
- Bortoletti - Donati 2025 Bortoletti, L. Donati (a cura di), "Aristofane nel caos del presente", *Stratagemmi*, n.48, 2025. Giovannelli 2018
- M. Giovannelli, *Aristofane nostro contemporaneo. La commedia antica in scena oggi*, Roma 2018.
- Iachino 2023 A. Iachino, "Diceopoli, maledetto toscano: Aristofane secondo i Sacchi di Sabbia", *Stratagemmi*, 31 gennaio 2023, <https://www.stratagemmi.it/diceopoli-maledetto-toscano-aristofane-secondo-i-sacchi-di-sabbia/>
- Lanza 2023 D. Lanza, *Dramata III. Scritti sulla commedia antica. Prefazione di A. Beltrametti*, Pistoia, Petite Plaisance, 2023.
- Martinelli 2016 M. Martinelli, *Aristofane a Scampia. Come far amare i classici agli adolescenti con la non-scuola*, Milano, 2016.
- Russo 1984 C.F. Russo, *Aristofane autore di teatro*, Firenze, 1984.
- Saturnino 2024 F. Saturnino, *La non-scuola di Marco Martinelli. Tracce e voci intorno ad Aristofane a Pompei*, Roma, 2024.

- Seidensticker 2007 B. Seidensticker, *Aristophanes is back! Peter Hacks's Adaptation of Peace*, in *Aristophanes in Performance 421 BC-AD 2007: Peace, Birds and Frogs*, ed. by E. Hall and A. Wrigley, Oxford, 2007, pp.194-208.
- Tentorio 2021 G. Tentorio, "Sacchi di Sabbia: Eschilo con un sorriso", *PaneAcquaCulture*, 28 luglio 2021, <https://www.paneacquaculture.net/2021/07/28/sacchi-di-sabbia-eschilo-con-un-sorriso/>.
- Tentorio 2022 G. Tentorio, "Imparare a ridere con Aristofane", *PaneAcquaCulture*, 2 novembre 2022, <https://www.paneacquaculture.net/2022/11/02/imparare-a-ridere-con-aristofane-maestri-deccezione-i-sacchi-di-sabbia>
- Treu 2007 M. Treu, *Poetry and Politics. Advice and Abuse. The Aristophanic Chorus on the Italian Stage*, in *Aristophanes in Performance 421 BC-AD 2007: Peace, Birds and Frogs*, ed. by E. Hall and A. Wrigley, Oxford, 2007, pp.255-266.
- Treu 2009 M. Treu, *Il teatro antico nel Novecento*, Roma, 2009.
- Treu 2011 M. Treu, "Diceopoli e il 'Falso-Giusto'. Gli *Acarnesi* di Aristofane tra verità e finzione", *Dionysus Ex Machina*, n.2, 2011, pp.357-371, <https://dionysusexmachina.it/wp-content/uploads/2018/12/54.pdf>.
- Treu 2013 M. Treu, *Who's Afraid of Aristophanes? The Troubled Life of Ancient Comedy in 20<sup>th</sup>-century Italy*, in *Ancient Comedy and Reception*, ed. by D. S. Olson, Berlin, 2013, pp.945-963.
- Treu 2022 M. Treu, *A lezione di regia teatrale. Conoscere lo spettacolo teatrale attraverso il racconto degli allestimenti. Quaderno n.4: Pace di Aristofane: traduzione e riscrittura*, a cura di M. Treu, Milano, 2022.
- Treu 2023 M. Treu, "La Pace sulla Scena: commedia antica e versioni moderne a confronto", *Dionysus ex Machina* 14, 2023, pp.107-141, <https://dionysusexmachina.it/martina-treu-la-pace-sulla-scena-commedia-antica-e-versioni-moderne-a-confronto/>
- Treu 2024a M. Treu, *Classics on the Italian Stage: Old Habits and 'New Deals'*, in A. Bakogianni, L. Unceta Gómez (a cura di), *Reception Studies: New Challenges in a Changing World*, Berlin, 2024, pp. 279-303.
- Treu 2024b M. Treu, *Playing classical drama: "Young" theatre festivals and the "Non-school" of Ravenna*, in J. Harrisson - M. Lindner - L. Unceta Gómez (a cura di), *Playful Classics. Classical Reception as a Creative Process*, London, pp.141-53.
- Treu 2025 M. Treu, "Giovani cori per drammi antichi. Il LX ciclo di spettacoli classici dell'INDA", *Stratagemmi*, 16 luglio 2025, <https://www.stratagemmi.it/giovani-cori-per-drammi-antichi-il-lx-ciclo-di-spettacoli-classici-dellinda/>
- Treu 2025/2026 in cds M. Treu, "Oedipus and the Teatro Olimpico (Vicenza) at a crossroads", *Thersites. Journal for Transcultural Presences & Diachronic Identities from Antiquity to Date*, 2025/2026 (in cds)
- Volli 1992 U. Volli, *Arnoldo Foà cerca 'Pace' ma gli dei sono lontani*, «la Repubblica», 13 settembre 2022 <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2022/09/13/arnoldofoa-cerca-pace-ma-gli.htm>.
- Zuchtriegel 2023 G. Zuchtriegel, *Pompei. La città incantata*, Milano, 2023



[*Lisistrata di Aristofane*, regia di Serena Sinigaglia, Teatro greco di Siracusa, 60ma stagione di spettacoli classici, 9 maggio-6 luglio 2025

Foto di Maria Pia Ballarino, @AFI / Archivio Fondazione INDA - Maria Pia Ballarino . Si ringraziano Maria Pia Ballarino, Elena Servito, Gaspare Urso]



[*Lisistrata* - riscrittura da Aristofane, drammaturgia e regia di Marco Martinelli, produzione Parco Archeologico di Pompei in collaborazione con Ravenna Festival, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Collettivo LaCorsa  
4 ottobre 2025 - Teatro Olimpico di Vicenza, 78mo Ciclo di Spettacoli Classici, direzione artistica Ermanna Montanari e Marco Martinelli. Foto di Roberto de Biasio  
Si ringraziano Roberto de Biasio, Alessandro Gambino, Silvia Pagliano]